

RIFIORIRE

Caro corpo,

ci conosciamo da quasi diciassette anni ormai eppure non siamo mai stati così estranei: ti appartengo, certo, ma non ti conosco.

Sono tre anni che, svegliandomi, la mattina, non faccio altro che pensare a quanto sarebbe bello se non ci fossi più, se improvvisamente sparissi insieme a tutti quei pensieri che hanno trovato casa nella mia mente, invasa da un ospite tremendamente ingombrante ed indesiderato. Sappiamo entrambi quanto la nostra idea di amore non coincida: quando ti ho portato allo stremo, non concedendoti niente di più che una misera fetta di anguria, mi sentivo leggera, libera, ero convinta di viziarti affettuosamente. Caro corpo, siamo così incompatibili! Ciò che mi farebbe stare bene, sgretola lentamente la mia felicità e la mia gioia di affrontare la vita, cedendo il posto ad infiniti sensi di colpa. Quanto è differente ciò che ho provato per te in questi mesi da quello che mi aspettavo: amavo vederti soffrire, ero compiaciuta quando non avevi più neanche una forza, stavo finalmente bene, ero finalmente libera da ogni problema. Avevo trovato la soluzione a tutto, con dei semplici numeri su una bilancia mi sembrava di poterti coccolare come mai avevo fatto prima. Tu me lo hai fatto capire, sempre più insistentemente, quando ti facevo soffrire. Ed io ho sempre messo a tacere, silenziosamente, tutte le tue richieste di aiuto: eri così ingrato! Ti riempivo di ogni attenzione, ogni pensiero che balenava nella mia mente sempre più stanca vedeva te come protagonista.

E' come una lunga grandinata che colpisce violentemente qualsiasi essere vivente, vegetali compresi: anche il fiore dallo stelo più forte e dalla corolla più bella, però, ad un certo punto, cede alla prorompente precipitazione, sentendosi solo e desolato. E così, come all'amaro per la sua ferita segue il gusto dolce della rinascita, al gelido freddo invernale segue la mite temperanza della primavera e il secco ghiaccio viene sostituito dalla brina umida, anch'io penso di poterti portare con me nella mia trasformazione.

E' doloroso ed estenuante ma sono sul sentiero giusto per imparare ad amarti, amarti come ti meriti. Perché c'è ben poco che possa sostituire l'armonia perfetta che un tempo creavamo. Vorrei poterti dare tutto ciò che ti tolto, di cui ti ho privato pensando di renderti forte; vorrei poterti

portare in giro per il mondo, renderti il mio fedele compagno in tutte le mie prossime avventure. Vorrei accarezzarti gentilmente dopo che, per troppo tempo, ti ho a malapena sfiorato perché ero terrorizzata: ma nessun rapporto dovrebbe basarsi sul terrore che una parte ha crudelmente regalato ad un'altra. Vorrei che ci legasse un amore sano basato sul rispetto e sulla fiducia che ripongo in te, di farmi vivere.

Caro corpo, vivere mi spaventa, mi spaventa lasciare andare ciò che amavo per dedicarmi completamente a te, così pieno di quella forza generatrice che anima e muove, oltre a te, tutto questo mondo. Sai, per andare avanti, ogni tanto, bisogna lasciar perdere i vecchi ricordi. Ma come sarà possibile riconciliarsi dopo tutto questo tempo? Siamo stati ai due opposti, mi dirai. Eppure, così come il grave e l'acuto, così diversi formano un'armonia dopo essersi accordati, anche noi possiamo trovare un equilibrio che possa farci danzare su una melodia di emozioni.

Spero che tu non abbia dimenticato cosa siamo stati noi, così solari e splendenti, cosa sappiamo fare se smettessimo di impiegare tutte queste forze contro di noi, per autodistuggerci, ma la rivolgessimo a quello che siamo, per poter camminare su questa strada così impervia chiamata vita.

Con la speranza di ritrovarci presto, caro corpo, e di non lasciarci mai più, per poter vivere ancora tanto tempo insieme, io ti aspetto a braccia aperte.

Tua

(dalla tesi di Erissimaco, l'amore per un corpo sano e per un corpo malato)